

<https://pdf.extrapola.com/valagro/2023159.main.png>

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2022 IL CENTRO

Ditelo al Centro | 15

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Centro, via Tiburtina, 91 - Pescara ■ e-mail: lettere@ilcentro.it ■ fax 085 4318050 ■ Le lettere non devono superare le 30 righe

L'INTERVENTO / 1

di CARLO D'ANDREA*

L'ABRUZZO E LA CINA:
RICERCA E SVILUPPO

La ricerca e sviluppo (R&S) è la parte delle attività di un'impresa che applica conoscenza ed esperienza nel settore per la progettazione e il miglioramento dei propri prodotti, servizi, tecnologie e processi, così generando, oltre a nuove linee di articoli e all'aggiunta di funzioni innovative agli sviluppi già sul mercato, evidenti vantaggi quali maggiore produttività, incremento delle vendite, riduzione costi e posizionamento strategico per il proprio marchio commerciale. Il 2022 è un anno positivo per la regione Abruzzo, la quale riceverà finanziamenti aggiuntivi destinati al sostegno dei progetti di R&S per un totale di circa 14,5 milioni di euro a seguito del Decreto Ministeriale del 25 maggio 2022. Inoltre, in base ai dati Istat relativi al periodo 2019-2021 l'Abruzzo aveva registrato già un aumento nella spesa per R&S pari a +15% rispetto al 2018, risultando seconda solo alla regione Lombardia (+20,2%).

Ma il successo dell'innovazione "made-in-Abruzzo" non si limita ai confini del Bel Paese. Un esempio di azienda abruzzese che ha deciso di investire anche in mercati emergenti è la Valagro SpA, società leader nella produzione e commercializzazione di biostimolanti, la quale ha recentemente lanciato nuovi sviluppi altamente innovativi che verranno utilizzati anche in Cina per far fronte alla difficoltà del paese nel produrre cibo per circa un quinto della popolazione mondiale su un'esigua estensione di terra arabile. Un altro dei principali "pionieri" della nostra regione con presenza nella Repubblica Popolare è la società Fameccanica SpA, azienda produttrice di macchinari specializzata in automazione e robotica, la quale ha stabilito il suo polo tecnologico a Shanghai già nel 2011 con 16.000 metri quadri di struttura dedicata e 670 dipendenti in tutto il mondo. Da annoverare anche Assut Europe, gigante innovativo nel campo delle apparecchiature mediche fondato nel 1991 a Magliano del Marsi (l'Aquila) anche loro presenti in Cina.

La presenza di imprese Valagro, Fameccanica e Assut in Cina non è però una pura coincidenza infatti numerose sono le aziende italiane che hanno deciso di investire nel mercato cinese come si evince dai dati sempre aggiornati dell'Agenzia Ita di Pechino. Infatti, la Repubblica Popolare Cinese (Rcpc) mira a diventare leader mondiale nella scienza e nell'innovazione entro il 2050, annunciando già nel 2015 la sua strategia per raggiungere un picco globale in una serie di industrie high-tech, come robotica, apparecchiature aerospaziali, dispositivi medici, e altro ancora, con una spesa in R&S di circa 280 miliardi di dollari, pari al 20% della spesa mondiale totale in R&S come ben riportato dallo studio "China's Innovation Ecosystem: Right for many, but not for all" della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina di recente pubblicazione. Inoltre, secondo un recente sondaggio della Camera di Commercio Europea in Cina, il riscontro positivo viene in gran parte dal settore chimico, l'industria automobilistica e il settore dei macchinari, campi in cui anche le aziende abruzzesi hanno avuto notevole successo nel mercato cinese, godendo di un accesso facilitato e di condizioni sempre più favorevoli negli ultimi anni.

Pur considerando la Cina come una terra estremamente fertile per i nuovi sviluppi commerciali, è tuttavia importante per le aziende abruzzesi salvaguardare il proprio bagaglio tecnico utilizzando strumenti efficaci per la tutela della proprietà intellettuale come registrazione preventiva di marchi commerciali, deposito di brevetti e menzionarne alcuni al fine di cogliere i frutti di questo mercato. Al fine di promuovere i rapporti commerciali tra la Cina e l'Abruzzo, creare nuovi posti di lavoro sul territorio e attrarre investimenti esteri, è altresì importante che la nostra Regione organizzi missioni di settore e assegni fondi utili periferie ed esposizioni. Parallelamente a ciò, università e scuole superiori possono offrire corsi di lingua cinese al fine di creare un ecosistema formato da enti di istruzione, società ed amministrazioni locali per l'internazionalizzazione.

*Vice Presidente Camera di commercio dell'Unione Europea in Cina e Managing partner dello studio legale D'Andrea & Partners, con sedi anche a Shanghai e Pescara

L'INTERVENTO / 2

di CASTO DI BONAVENTURA*

IL FUTURO È GIÀ QUI:
OCCORRE FARGLI SPAZIO

Che cosa desideriamo per il futuro? I ragazzi riuniti a Collarmele, il 6 agosto, per la seconda edizione del Festival dei giovani dell'Appennino, lo hanno detto chiaramente: il futuro è nel loro paese, dove stanno avviando attività imprenditoriali. In una recente ricerca, dell'associazione Riabitare l'Italia, su oltre tremila giovani delle aree interne ben il 67% vuole restare a viverci. Nel luogo del festival, c'è un muro su cui campeggia la frase "I paesi si salvano con gli occhi": dobbiamo imparare a guardare. Questo sguardo nuovo l'ho visto nei giovani nella piazza dell'Orologio di Collarmele. Un orologio che segna l'ora di un futuro già presente, concreto, come narrato dalle delegazioni dei giovani dei dieci paesi di quattro regioni diverse, Abruzzo, Molise, Lazio, Toscana, che hanno animato il festival. Cammino dei briganti,

attività culturali e turistiche con recupero di spazi e edifici pubblici, mutui sociali e tanto altro, queste le iniziative che i giovani stanno realizzando nei loro borghi, spesso sostenuti anche dalle amministrazioni comunali. Si tratta di attività economiche che non hanno come scopo il massimo profitto ma il recupero di luoghi e il "ben-essere" delle persone che vogliono riabitare le aree interne.

È un modello di nuova economia che recupera l'idea di economia al servizio dell'uomo. Nel Cori della Rocca Thomas Stearns Eliot ha scritto: «In luoghi abbandonati costruiremo con mattoni nuovi», e a Collarmele abbiamo visto questi mattoni nuovi all'opera. Questi giovani sono i mattoni viventi di una ricostruzione dell'umano quanto mai necessaria. Cosa chiedono a noi "adulti"? Ci chiedono di aprire gli occhi e il cuore per uscire

dagli stereotipi a cui ci siamo consegnati in economia, in politica e nella vita di ogni giorno. È necessario recuperare la fatica della relazione con l'altro, comprendendo che non tutto può essere demandato al contratto. Chiedono di poter decidere accettando il rischio dell'incerto e di smetterla di spacciare per decisioni le semplici scelte presentate dal potere di turno. È necessario dare spazio alla creatività e alla generatività che, insieme alla bellezza, sono la sorgente della nostra ricchezza. Diamo spazio e fiducia a questi giovani liberandoli anche dal grido dell'eccessiva burocrazia. La strada della rinascita del nostro Paese passa dal tornare a investire sulle persone e non sulle cose. Potremmo cominciare dai giovani della piazza dell'Orologio.

*Professore Centro Servizi per il Volontariato Abruzzo

L'INTERVENTO / 3

di PIERLUIGI ORTOLANO*

L'ESTATE STA FINENDO
FRA KILLFIE E SELFITE

«Una fotografia è tutto quel che ho, ma stanne pur sicura, lo non ti scorderò: questa strofa, che forse in pochi conosceranno, non è tratta da un romanzo, né da una poesia. È un verso di una famosa canzone degli anni Ottanta dei Righeira, *L'estate sta finendo*. Fu un tormentone di quegli anni ed è molto conosciuta anche oggi; tra un po' inizierà a "delezziare" la malinconia di chi non accetterà la fine dell'estate e delle vacanze.

Questo breve passaggio ci porta a una riflessione interessante sul proliferare di alcuni recenti anglicismi apparsi nelle cronache di questi giorni. Il primo è August blues (August è la mautscola, così come vuole la regola inglese, ma in italiano lo rendiamo con la minuscola, così come i nomi dei mesi e dei giorni della settimana), ossia «una specie di inesorabile tristezza della domenica che dura però un mese intero, con il pensiero della fine delle vacanze che incombe come un gigante» e implacabile lunedì» così come ricorda un recente articolo del «Corriere della Sera». Addirittura secondo alcuni psicologi si tratterebbe di una sindrome vera e propria; è vero che la ricerca in questione pare datata Usa, ma perché non chia-

marla malinconia d'agosto? Troppo malinconica?

La frase del Righeira, però, ci fornisce un assist importante per analizzare altri due neologismi estivi che piano piano prendono spazio nella comunicazione di tutti i giorni. Ha fatto scalpore la notizia della morte di un ragazzo caduto in un dirupo sull'Altopiano di Asiago; sembra che sia morto per recuperare il cellulare della fidanzata. Tra le foto di quella tragica giornata ce n'è una che ha catturato l'attenzione degli haters e dell'opinione pubblica: un'immagine che ritrae la coppia vicino a uno strapiombo. Analoga immagine, per fortuna senza tragiche conseguenze, è stata postata da Feder e Chiara Ferragni che si sono lasciate immortalare su uno strapiombo a Ibiza. Questa nuova tipologia di selfie prende il nome di killfie, letteralmente selfie mortale, un neologismo univocabo composto da kill "uccidere, uccisione" e "selfie" con afèresi (ossia la soppressione della prima sillaba) di selfie "autoritratto fotografico realizzato con lo smartphone o con una webcam e pubblicato su un social network" (voce inglese che deriva da self, sè stesso). Si tratta di un termine che secondo la Treccani risulterebbe apparso in Italia nel 2016 e che trova la traduzione

in selficidio, anch'esso risalente al medesimo anno (tomato agli onori della cronaca nell'estate 2021 con la morte dell'influencer Sofia Cheung).

Sulla scia di killfie troviamo selfite, cioè "la propensione parossistica a scattarsi selfie" (Treccani); si tratta di una parola entrata nel 2013 nell'Oxford Dictionary e che è un derivato dal sostantivo inglese selfie con l'aggiunta del suffisso "ite", un suffisso che in medicina, aggiunto a un termine anatomico, forma per convenzione sostantivi (femmini) indicanti l'infiammazione dell'organo o tessuto cui il termine stesso si riferisce; così, per esempio, polmonite, pleurite, meningite indicano, rispettivamente, l'infiammazione del polmone, della pleura, delle meningi.

Anni fa, di ritorno da una vacanza, si inviavano cartoline ad amici e parenti per raccontare emozioni e suggestioni dei posti visitati ma nessuno parlava di cartoline (ha ragione però Dargen D'Amico quando sostiene che abbiamo fatto una brutta fine). A questo punto possiamo dire con certezza che siamo affetti da un'infiammazione da selfie!

*Professore Associato di Storia della lingua italiana, Università Gabriele d'Annunzio

L'INTERVENTO / 4

di FILIBERTO CIAGLIA*

LONTANI DAI PAESI: IL PNRR E I DIVARI TERRITORIALI

L'estate appena trascorsa ha sancito, sia in Abruzzo che in altre regioni dell'arco appenninico, la crescita esponenziale di manifestazioni ed eventi di vario genere volti a centrare il dibattito sull'Italia interna, con una chiara propensione dal basso predisposta da giovani e giovanissimi. Si pensi al Festival dei giovani dell'Appennino di Collarmele, all'innovazione della scuola di neopopolamento NPO di Gagliano Aterno, all'essoro dell'evento Internamente a Roccamontepiano, alla crescita a oltranza della realtà aiellese di Borgo Universo e a svariate nuove pratiche in fase di strutturazione.

Quanto questo fermento strida con lo scollamento che lo Stato ha già certificato rispetto alle aree marginali, è emblematicamente sintetizzato dal "Bando Borghi" del PNRR e dalle sue linee d'intervento, che a una buona distanza dalla pubblicazione degli esiti

concorsuali, destano crescente perplessità e una buona dose di sgomento rispetto ai contenuti.

Il "borgo" inteso come paese preconcetto, integro dal punto di vista del patrimonio storico e ideale per la vendita seriale di cartoline, si è rivelato essere il destinatario principe di alcuni investimenti, perpetrando quell'accezione di paese-presenze di matrice cittadina (e direi a questo punto ministeriale) che sintetizza nel borgo l'oggetto esotico di una gita mordi e fuggi, un luogo dove si abita il tempo di una passeggiata estiva intervallata dal pranzo in una trattoria tipica, il canonico «luogo sospeso» dove i «bambini giocano ancora per strada». Un paesaggio ridotto a scenografia.

Nell'ambito della misura M1C3, la Linea A di finanziamento dell'investimento 2.1 dedicata a "Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi

a rischio abbandono e abbandonati" condensa pienamente questa concezione distorta dei paesi, con un'irreale distribuzione dei finanziamenti dispiegata attraverso una pioggia di milioni caduta su ventuno comuni (uno per regione o provincia autonoma), tutti rispondenti a quei requisiti estetici, cinematografici.

Peccato che l'Italia che c'è dentro l'Italia custodisca soprattutto paesi lontani da quei canoni pubblicitari, luoghi semidistrutti dagli scuotimenti sismici, sfiabati dal dissesto idrogeologico, sfiancati dal crollo demografico. Piuttosto che la continuità del tessuto edilizio storico dovrebbe essere la mancanza dei servizi il prerequisito all'ottenimento dei fondi, non a pioggia su un comune isolato ma equamente distribuiti in un contesto territorialmente definito, se si facesse politica partendo dalla geografia. Ma la geografia sta scomparendo persino tra i

«Il "borgo" preconfezionato, da cartolina, oggetto esotico di un turismo mordi e fuggi, si è rivelato essere il destinatario principe degli investimenti

banchi di scuola. Certo più tangente alle esigenze reali dei territori in esame è la Linea B dello stesso investimento, "Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale", destinata a comuni o ad aggregazioni di comuni, che pur privilegiando la connessione (sacroscandata) tra centri abitati, pecca di minor consistenza finanziaria, senza contare il brevissimo tempo a disposizione per gli enti candidati per rispettare alcuni dei parametri essenziali a garanzia di un buon punteggio. Tra questi le

partnership pubbliche e private, difficili da ergere a stretto giro coinvolgendo associazioni, cittadini, imprese. Della miriade di proposte formulate in tempi record dai territori abruzzesi, solo il comune di Cascio (per la Linea A) e quello di Canistro e Isola del Gran Sasso (per la Linea B) sono stati ammessi al finanziamento.

Una buona consolazione per i paesi ricadenti nelle aree del cratere sismico è rappresentata dal più recente Piano nazionale complementare (Pnc), fondo che affianca il Pnrr e mette a disposizione un miliardo e 780 milioni di euro per le regioni dell'Appennino Centrale colpite dai terremoti del 2009 e 2016. Tuttavia il riconoscimento dei paesi, sostituiti dai borghi e dimenticati dal Belpaese - come sintetizzato in una recente pubblicazione edita da Donzelli - costituisce un tacito invito a una riflessione condivisa, giovanile, tesa a una ridefinizione dei terri-

tori che giunga ai massimi livelli istituzionali e influisca con determinazione il processo di composizione dei bandi che verranno, verso una politica realmente cosciente della complessità geografica del territorio italiano. È un percorso che già da tempo la Strategia nazionale per le aree interne (Snai) e l'osservatorio civico di Officina Giovani Aree Interne hanno ampiamente intrapreso. Ai territori e ai nuovi esperimenti di coesione spetta il raggiungimento del livello massimo di radicamento, la ricerca di una federazione dei paesi che livelli i campanilismi, che ponga il disagio al centro dell'agenda politica dei giovani, i quali hanno il diritto di essere creatori e manutentori dei propri paesaggi, di restare. Un diritto che va di pari passo al dovere di unirsi e pensare insieme l'Appennino che verrà.

*Dottorando di ricerca Sapienza Università di Roma

L' ABRUZZO E LA CINA: RICERCA E SVILUPPO

La ricerca e sviluppo (R&S) è la parte delle attività di un' impresa che applica conoscenza ed esperienza nel settore per la progettazione e il miglioramento dei propri prodotti, servizi, tecnologie e processi, così generando, oltre a nuove linee di articoli e all' aggiunta di funzioni innovative agli sviluppi già sul mercato, evidenti vantaggi quali maggiore produttività, incremento delle vendite, riduzione costi e posizionamento strategico per il proprio marchio commerciale. Il 2022 è un anno positivo per la regione Abruzzo, la quale riceverà finanziamenti aggiuntivi destinati al sostegno dei progetti di R&S per un totale di circa 14.5 milioni di euro a seguito del Decreto Ministeriale del 25 maggio 2022. Inoltre, in base ai dati Istat relativi al periodo 2019-2021 l' Abruzzo aveva registrato già un aumento nella spesa per R&S pari a +15% rispetto al 2018, risultando seconda solo alla regione Lombardia (+20,2%). Ma il successo dell' innovazione "made-in-Abruzzo" non si limita ai confini del Bel Paese. Un esempio di azienda abruzzese che ha deciso di investire anche in mercati emergenti è la **Valagro** SpA, società leader nella produzione e commercializzazione di biostimolanti, la quale ha recentemente lanciato nuovi sviluppi altamente innovativi che verranno utilizzati anche in Cina per far fronte alla difficoltà del paese nel produrre cibo per circa un quinto della popolazione mondiale su un' esigua estensione di terra arabile. Un altro dei principali "pionieri" della nostra regione con presenza nella Repubblica Popolare è la società Fameccanica SpA, azienda produttrice di macchinari specializzata in automazione e

robotica, la quale ha stabilito il suo polo tecnologico a Shanghai già nel 2011 con 16.000 metri quadri di struttura dedicata e 670 dipendenti in tutto il mondo. Da annoverare anche Assut Europe, gigante innovativo nel campo delle apparecchiature mediche fondato nel 1991 a Magliano dei Marsi (l' Aquila) anche loro presenti in Cina. La presenza di imprese **Valagro**, Fameccanica e Assut in Cina non è però una pura coincidenza infatti numerose sono le aziende italiane che hanno deciso di investire nel mercato cinese come si evince dai dati sempre aggiornati dell' Agenzia Ita di Pechino. Infatti, la Repubblica Popolare Cinese (Rpc) mira a diventare leader mondiale nella scienza e nell' innovazione entro il 2050, annunciando già nel 2015 la sua strategia per raggiungere un picco globale in una serie di industrie high-tech, come robotica, apparecchiature aerospaziali, dispositivi medici, e altro ancora, con una spesa in R&S di circa 280 miliardi di dollari, pari al 20% della spesa mondiale totale in R&S come ben riportato dallo studio "China' s Innovation Ecosystem: Right for many, but not for all " della Camera di Commercio dell' Unione Europea in Cina di recente pubblicazione. Inoltre, secondo un recente sondaggio della Camera di Commercio Europea in Cina, il riscontro positivo viene in gran parte dal settore chimico, l' industria automobilistica e il settore dei macchinari, campi in cui anche le aziende abruzzesi hanno avuto notevole successo nel mercato cinese, godendo di un accesso facilitato e di condizioni sempre più favorevoli negli ultimi anni. Pur considerando la Cina come una terra

estremamente fertile per i nuovi sviluppi commerciali, è tuttavia importante per le aziende abruzzesi salvaguardare il proprio bagaglio tecnico utilizzando strumenti efficaci per la tutela della proprietà intellettuale come registrazione preventiva di marchi commerciali, deposito di brevetti per menzionarne alcuni al fine di cogliere i frutti di questo mercato. Al fine di promuovere i rapporti commerciali tra la Cina e l' Abruzzo, creare nuovi posti di lavoro sul territorio e attrarre investimenti esteri, è altresì

importante che la nostra Regione organizzi missioni di settore e assegni fondi utili per fiere ed esposizioni. Parallelamente a ciò, università e scuole superiori possono offrire corsi di lingua cinese al fine di creare un ecosistema formato da enti di istruzione, società ed amministrazioni locali per l' internazionalizzazione.* Vice Presidente Camera di commercio dell' Unione Europea in Cina e Managing partner dello studio legale D' Andrea & Partners, con sedi anche a Shanghai e Pescara.